

ASPETTANDO IL CEMENTO

Mentre la maggior parte dei lecchesi dormiva i rappresentanti delle forze politiche presenti in Consiglio Comunale martedì notte hanno deciso. Più di quanto non lasci intendere lo scarso resoconto di una seduta che dichiara le posizioni pro e contro, più di quanto non lascino intuire le sigle, almeno per i non addetti ai lavori, le decisioni prese sono tra quelle che cambiano il volto di una città, cambiandone non solo i profili urbanistici, ma soprattutto il costume sociale.

Sono anni che se ne parla, anni che gli addetti ai lavori ne discutono, ma forse i cittadini ancora non colgono quello che c'è in gioco e che ormai è pronto a partire in fase esecutiva di lavori. Forse nemmeno noi siamo in condizione di cogliere appieno la portata di queste scelte amministrative, nonostante non abbiamo perso occasione come giornale di offrire, appena era possibile, gli elementi di conoscenza.

Bisognerà aspettare il cemento, aspettare che i lavori diano volto concreto a fattezze nuove per renderci conto man mano delle trasformazioni siglate nell'ultimo Consiglio Comunale, un po' come è già avvenuto per altre zone della città. Solo quando le costruzioni andavano prendendo corpo i cittadini si guardavano attorno, naso all'insù, e magari, spesso storcendo il naso, come se prima non si fossero mai accorti che qualcuno stava decidendo il futuro di Lecco.

Quando si decidono cose di questo tipo sono incrociati tra loro progetti urbanistici, linee politiche, interessi di privati cittadini; interessi legittimi fin che si vuole, ma pur sempre interessi e di conseguenza sono in atto scontri o incontri di potere.

Martedì notte ha raggiunto il traguardo l'iter istituzionale, con l'approvazione nella sua sede propria, del "sogno" di una città diversa; ha trovato la parola fine una lunga tensione/braccio di ferro tra forze politiche per visioni e interessi diversi; un esito opposto a quello della approvazione avrebbe avuto ripercussioni politiche all'interno delle forze che governano la città, in particolare tra DC e PSI, tali da compromettere la stessa coalizione. Con l'approvazione la pace è fatta, non sappiamo però se ha vinto il vero interesse della città, il vero bene comune, o la logica politica. Ci auguriamo che abbia vinto il bene di tutti, ma per poterlo affermare a chiare lettere bisogna proprio aspettare che il cemento prenda il posto della carta e dei voti.